

IL BACCINIGLIONE

CORRIERE VENETO

Gratta cavat lapidem

In Padova C. 5, arret. 40

Fuori di Padova Cent.

ABONAMENTI { Padova a dem. An. 10 — Sem. 5.50 Trim. 4.50 }
Per il Regno
Per l'estero aumento delle spese postali.

Si pubblica in due edizioni.
Amministrazione e Direzione in Via Pozzo dipinto N. 2627 A.

INSEZIONI { In quarta pagina Centesimi 20 la linea }
In terza
Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti

Padova 18 Luglio.

Lettere Politiche

(Nostra corrispondenza particolare) Roma, 17.

Ancora il ministero non si è presentato alla camera, e già si può dire lissata la bandiera della opposizione. L'on. Cairoli ed i suoi sei colleghi si presenteranno oggi alla Camera dei deputati, e sino da ieri era già un fatto compiuto il tentativo di costituirsi del forte gruppo ostile al ministero.

Dico ostile, benchè oggi possa aver l'aria d'esserle benevolo, o almeno tollerante, e ne ho le mie buone ragioni.

L'iniziativa della riunione fu presa o fatta prendere al Fabrizi; ed i convenuti, una quarantina circa, erano tutti della schiera di quei 159, che nella giornata del 3 luglio diedero voto favorevole al ministero.

Vi fu deciso di convocare una riunione più generale, diramando a tutti i 159 l'invito, e si ricorse al Depretis come all'uomo che si doveva assumere questo incarico, dandogli così, sin d'ora, il carattere e l'importanza di capoparito.

Avrà dunque tutte le migliori intenzioni del mondo per ora; ma la designazione è così chiara, che bisognerebbe esser ciechi per non accorgersene.

Il nuovo gruppo che si è costituito deve rifare la storia dei due gruppi Cairoli, sostenere il ministero, cioè, appeso per aria con una corda, sinchè sia venuto il momento buono per balzarlo di sella, e prenderne il posto.

La crisi dipenderà dalle circostanze, dalle attitudini che prenderanno, o la destra, o lo stesso Nicotera; ma appena una delle due frazioni si schiererà decisa contro il ministero, entrerà in campo il gruppo che ora si sta formando, numeroso, compatto, per porsi a capo del movimento e fare la crisi a suo profitto.

Se sia bene o male, giudichere te voi. Ma io vi sottopongo i fatti come ora si discutono e si commentano, poichè nei corridoi di Montecitorio si comincia a fondare il tutto non sui fatti compiuti, ma sui prevedibili, non sulle affermazioni, ma sulle profezie.

Si vede da un lato il Nicotera, il quale si atteggia a futuro presidente del consiglio. Di lui non vuol sapere il Crispi, non il Cairoli, non il Depretis. Il suo avvenimento, sarebbe considerato da tutti i lati come una sventura. Ma se si lascia la sinistra, disuguagliata, in balia del primo che saprà accostarsi alle vanità più influenti, quel fatto non lo si impedirebbe; lo si aiuterebbe invece con ogni possa.

Si vede dall'altro il Sella, che sta per unirsi al Nicotera, e portargli il formidabile concorso della

destra giovane. Dico sta per unirsi, perchè il connubio è ancor a in discussione. Prima del tre luglio e per alcuni giorni successivi quando si credeva di toccare il potere, non si esitava ad ammettere che alcune trattative erano corse fra il Sella ed il Nicotera. Oggi che il colpo è fallito, e gli uomini più autorevoli della destra minacciano di ammutinarsi, il Sella sconfessa le trattative, e protesta che del Nicotera non ne vuol sapere.

Ma ciò che non è accaduto potrà accadere, e dato il caso di un connubio Sella-Nicotera, se la sinistra si tiene in disparte e perde utilitamentè il ministero, il ritorno del Sella diviene una realtà e forse forse anche l'allontanamento del Nicotera, che pure nel frangente potrebbe moderare la vittoria della destra.

Il gruppo Depretis, si costituisce quindi sin da ora, per salvare se sarà possibile la sinistra quando un colpo di bufera si scaraverà sul capo dell'on. Cairoli e dei suoi colleghi.

A questo gruppo si unirà certamente il Crispi, il Taiani, il Seimst-Doda, e la grande maggioranza dei 159. A novembre passerà di certo il centinaio, e potrà esercitare una influenza decisiva.

Ora sta nicchiando. Aiuterà il ministero perchè non precipiti troppo presto, lo seconderà nei difficili esperimenti di questi giorni, e gli darà l'arriuederci a novembre.

Quello che è certo è che le elezioni generali non si vogliono lasciar fare né alla destra, né al Nicotera, né al Cairoli. Si teme che l'inesperienza del Villa, e la esagerata buonafede del Cairoli facciano ciò che hanno fatto l'anno scorso a Napoli: senza saperlo aiutino gli intrighi della destra e dei nicoteriani.

Tale pare l'attitudine ed il programma del nuovo gruppo che ormai si costituirà definitivamente nella ventura settimana.

I detenuti politici e socialisti

Il Tribunale di Genova assolvendo, giorni sono, i socialisti, veri o supposti, accusati di appartenere ad una associazione di malfattori (l'associazione internazionale), ha chiaramente dimostrato in qual conto si debbono tenere le assurde accuse, che da dieci mesi si vanno strombazzando contro uomini, di cui non professiamo le teorie, ma cui unico delitto è quello di pensare a proprio modo, e di diffondere col mezzo della parola o degli scritti le loro opinioni. Se la giustizia fosse stata resa a costoro dai giurati, i soliti giornali potrebbero dire che i giurati erano essi stessi della partita, o che si lasciarono trascinare imprudentemente dall'opinione del volgo; ma coloro che hanno reso alla libertà gli imputati di Genova sono giudici di professione, uomini d'ordine, seri, gravi, su cui l'opinione popolare può

ben poco, e che non hanno giudicato come giudicarono se non con criterii legali.

Come giustificare adunque tanti arresti, che si vanno facendo da dieci mesi, e quella reazione cieca, violenta, che colpisce a destra ed a manca senza distinzione di età, di sesso e di condizione?

La giustizia che il tribunale di Genova ha reso a quegli imputati, era da prevedersi. Già s'è visto altre volte che la reazione a poco per volta si stanca dei suoi stessi eccessi.

Siamo lieti di quella sentenza, ma non basta. Nelle carceri di Milano, di Firenze, di Bologna, d'Imola, di Forlì di Modena, di Perugia, di Carrara, di Napoli e di altre città, una moltitudine di persone aspettano da più mesi una libertà che loro non viene ancora resa. La ragione per cui tanti sono tenuti sotto chiave, è in gran parte frivola. Si tratta della solita eterna cospirazione, che nè giurati, nè tribunali non riescono mai a stabilire, di guisa che, mancando ragioni di condanna, il carcere preventivo tenga luogo della condanna stessa.

Nel 1876 fu pubblicato in Firenze un manifesto firmato da 9, o 10 donne: queste non furono molestate; oggi quello stesso manifesto è ripubblicato raddolcito, e senza firme, e si arrestano in Bologna la signorina Gabusi, e la Dall'Alpi perchè si suppone che ne abbiano distribuito alcune copie! Nel '73 e nel '76 alcune donne presero parte pubblicamente a dei Congressi, e nessuno disse loro nulla; oggi la signora Anna Koulichoff e la signora Pezzi sono in carcere da parecchi mesi perchè accusate di aver preso parte ad un Congresso tenuto in Firenze.

Quando anche l'accusa fosse vera, dov'è il delitto? Ma è noto a tutti — alla polizia più che ad ogni altro — che la signora Koulichoff, per esempio, non arrivò in Italia che dopo la data che la polizia fissa a quella riunione; ed è assurdo pretendere ch'essa abbia cospirato quando fu arrestata 2 giorni dopo il suo arrivo in Italia!

La reazione si è agitata abbastanza. E' tempo che la giustizia faccia sentire la sua voce. Gli arresti arbitrari, le ammonizioni, il procedere brutale — non giustificabili mai — tanto meno si giustificano ora.

Sappiamo di certo che il Faggioli a Bologna ed il Ceretti a Modena sono gravemente malati, e che la signora Koulichoff, giovane di 23 anni, entrata in carcere fiorentina di salute, è ora irricognoscibile. Sappiamo, che il Pezzi quando fu arrestato, fu insultato, maltrattato, battuto dalle guardie.

Se fossimo settari, potremmo rallegrarci di questi procedimenti brutali che fanno danno solo ai governi che se ne servono; ma siamo uomini e il cuore ci sanguina al pensiero delle famiglie in lutto, di tanta gioventù e di tanta vita sprecata e del disprezzo in cui si tiene la dignità e la personalità umana!

E' tempo che le ragioni politiche e di opportunità cedano il luogo alla giustizia!

Noi sottoponiamo queste considerazioni alla saviezza, al patriottismo dell'on. Cairoli. Egli deve comprendere che, se il suo secondo ministero non ripara gli errori del primo e non mette fine alla reazione fatta dall'ultimo ministero Depretis, quel po' di simpatia

e di fiducia che oggi lo sorregge se non nella Camera nel paese, si dissiperrebbe senza speranza di ritorno.

Se non dà alla libertà i suoi diritti e se non fa della giustizia il fondamento della sua politica, dove sarebbe la legittimità del suo nuovo ministero?

Fino a qui il Secolo; e noi facciamo nostre le parole del giornale milanese, poichè fa davvero orrore questa continua violazione delle libertà individuali. L'on. Varè dovrebbe iniziare la sua amministrazione, facendo che abbiano con sollecitudine a seguire i processi se i detenuti sono rei; altrimenti pensangli tosto in libertà.

CORRIERE VENETO

Da Lendinara

17 luglio.

Domenica scorsa le elezioni amministrative a Ramodipalo, comune rurale a due chilometri da Lendinara. Ramodipalo era il Pergama dei clericali. (Si Pergama dextera — Defandi possent, etiam haeret defensa fuissent — Virgilio). Il signor Lorenzo Lorenzoni, presidente del Circolo cattolico vi ha la maggior parte delle sue terre, vi è assessore municipale. Ha moglie e figli, ma predicò come il parroco, dall'altare d'una chiesa del Comune ai fedeli l'anno passato.

E già si sa che moglie ebbe S. Pietro E molti papi che gli tenner dietro.

E il parroco Magosso ascoltava in qualità di pecora il pastore laico. L'ex sindaco gonfiava i mantici dell'organo dell'amministrazione comunale e il Lorenzoni lo suonava, e dai Gabbioni a Rasa e dalla Volta del Riondo alla Palazzetta, tutti i Quiriti del Comune gli ripetevano.

« Tu duca, tu signore, tu maestro. » Scuole serali niente. Riusci appena alle insistenze del delegato scolastico di ottenere le festive. Tutti gli alunni capitanati dai rispettivi maestri, biddello in coda, partendo dalla residenza delle scuole nella settimana santa, ciascun anno, costumavano a far l'ora nelle ore quaranta. E quando quest'anno l'ex sindaco ne comunicava il divieto, del delegato, al soprintendente, proruppe in questi accenti mesti: — Guerra, ah! alla religione.

E il soprintendente sospirando: — Sacrilaga! Persecuzione a morte al dottor Luigi Pasetti, egregio, e colto e operoso medico condotto, e, in ultimo, licenziamento; perchè addetto all'Associazione anticlericale.

Altrettanta persecuzione per la stessa causa al maestro Prudenziati, ma questi non fu potuto licenziare perchè la legge che tutela i maestri è scudo meglio temprato di quella che tutela i medici. Fu però gran mestieri l'interposizione autorevole di più d'un cittadino di Lendinara presso il Prefetto per salvarlo. E il povero giovane, ben inteso, dovette ritirarsi dall'Anticlericale.

Orbene, domenica, il sig. Lorenzo Lorenzoni che aspirava al Consiglio provinciale ebbe 17 voti su 127; tutti i rimanenti ebbero il suo avversario sig. Bianchini, che per ischerzo della sorte cruda è anche israelita! Dunque un israelita, un abborrito giudeo, un discendente dei crocifissori del buon Gesù, sconfisse nella sua rocca il Presidente del Circolo Cattolico! Andiamo! Siamo uomini tutti e confessiamo

che il Signore Iddio benedetto ha voluto mettere a prova un tantino troppo dura il suo servo fidato. Ne lo rimanderà, speriamo, in paradiso. E parimenti sconfitti i candidati clericali al Consiglio comunale.

E il signor Lorenzoni non può dolersi della negligenza de' suoi amici. E vuol essergli anzi raccomandato il parroco di Rasa il quale, poveretto, si è disumanato e corse di porta in porta e la notte del sabato non si corcò, e tutti gli elettori ufficio illuminò sconzondò spronò avvìò e anche accomponò.

Domenica prossima tocca a Lendinara. Nel settantotto vinse sui clericali la lista repubblicano-progressista-moderata. Qui noi facciamo le guerre e la pace con tutte le regole grammaticali dell'arte.

Ne è finita una testà fra democratici e moderati a proposito dell'adesione delle società operaie alla Lega della democrazia.

Ora democratici e moderati stringono alleanza per combattere i clericali, nemici comuni; dico, nemici e non avversari.

Avvenendo le elezioni politiche, guerra da capo.

E osservo a lode di questa cittaduccia, ciò che fa attoniti gli imperiti delle cose pubbliche; durante e dopo le battaglie i combattenti dei due campi vanno a spasso e a cena insieme.

L'Ariosto canta:

E tal tregua tra lor subito nacque, Si l'odio, e l'ira va in obliuione, Che il Pagano al partir da te fresche acque Non lasciò a piedi il buon figliol d'Amone;

Con preghi in vita, e al fin lo toglie in groppa, E per l'orme d'Angelica galoppa.

O gran bontà di Cavalieri antiqui! Gran rivali, eran di fé diversi E s'insentian degli aspri colpi iniqui (iniqui per necessità di rima).

Per tutta la persona anco dolersi; Eppur selve oscure e colli obliqui Insieme van senza sospetto aversi.

Iersera convennero i rappresentanti di tutte le gradazioni del partito liberale e compilarono di comune accordo la seguente lista di candidati al consiglio comunale:

Dott. Lodovico Cattaneo (moderato). Conte Antonio Malmignati (progressista).

Avv. Pietro Marchiori (moderato). Giovanni Pavanello (progressista). Paolo Tasso (democratico).

I commissari s'impegnarono sul loro onore di adoperarsi energicamente perchè tutti gli elettori nel rispettivo partito accettino la lista, tal quale.

E di accettarla tal quale è veramente una questione d'onore dei democratici, dei progressisti, e dei moderati. E nessuno vi mancherà. Io non fo pronostici sul risultato. Solo vi dico che, in primo luogo, la sempre più chiara percezione delle cose, la logica dei tempi, l'evoluzione della storia; in secondo luogo il fatto dell'associazione anticlericale, le sue letture semestrali, e i suoi sussidii ai poveri; e, in ultimo, l'inferiorità decisa, sotto tutti i rispetti dell'elemento clericale, ridussero a termini

molto ristretti il Circolo cattolico, ne falcidiarono l'autorità; ne scemarono i seguaci. Tolte quattro o cinque, tutte le nostre gentildone sono anticlericali. Gran segno!

La disfatta clericale dell'anno passato non garantisce la disfatta di domenica, ma ne rende razionale la congettura.

Lendinara, 17 (*).

P. S. — Mando frettolosamente un poscritto alla mia lettera d'ieri.

Le trattative d'alleanza furono rotte.

Le condizioni dell'alleanza fra moderati da una parte, democratici e progressisti dall'altra, eran queste: Su cinque candidati, due sarebbero stati proposti dai moderati e accettati dai progressisti e democratici, due sarebbero stati proposti da questi e accettati da quelli; e uno o scelto di comune accordo o cavato a sorte.

Dei contraenti s'accordarono sulla lista summenzionata Gaetano Cappelini, Carlo Baccaglini, Lodovico Cattaneo, Ignazio Scottini, Alberto Mario e firmarono il verbale. Si rifiutò di firmarlo Marino Pelà di parte moderata, perchè imponeva un nome moderato in sostituzione di uno dei due progressisti.

E se la pretesa del Pelà e il conseguente rifiuto di firmare il patto si fossero ristretti alla persona di lui, un voto di meno nell'urna non avrebbe deciso sulle sorti della giornata. Ma egli in quell'atto rispecchiava i pensieri manifesti di buona parte del partito moderato, e manifestati in pubblici ritrovi.

Per la qual cosa, rotta l'alleanza, ognuno si ristresse nella propria orbita, non volendo i democratici e i progressisti soggiacere a una superiorità, o, proseguendo nelle trattative, riuscire ad una alleanza non sincera, deporre egli la lista intera nell'urna e trovarne molti degli alleati con uno o due dei loro nomi mutati.

Dunque è la guerra come è la guerra.

E nella guerra noi siamo veterani. Io credo che i democratici e i progressisti, colti così alla sprovvista e a poca ora dal voto si asteranno tutti dalle urne. Si cominci la campagna cunctando.

(*) Dopo la pubblicazione della prima edizione abbiamo ricevuto il seguente poscritto che potè quindi venir stampato solo nella seconda.

(N. della D.)

Montecchia. — Dicesi che certo Molosso fosse morto in seguito ad una rissa; viene ora invece riferito non trattarsi di rissa, ma bensì di rivolta ai carabinieri. Il Luigi Molosso che rimase morto è un ceccio di 60 anni.

Fra i rivoltosi si trovavano anche due de' suoi figliuoli ed il povero vecchio erasi forse intromesso fra i rivoltosi per trarne i suoi figli, quando, colpito da proiettile d'arma da fuoco, cadde a terra e dopo 16 ore spirava. Però grande buio, e mistero avvolge ancora questo doloroso fatto.

Mirano. — Pel consiglio comunale si ebbe la seguente votazione: Zanetti Vittore voti 49 — Toso Gregorio 45 — Zanetti Stefano 39 — Mazzega dott. Giovanni 23.

S. Polo di Piave. — Venne dato un concerto a beneficio degli inondati. Suonarono i sig. Luigi Perissinotti, dott. Gaspare Sesler, Giovanni Schweimberger e Ferdinando Battol. In uno degli intervalli ebbe luogo anche la lotteria di un elegante fornimento da donna. Assisteva al concerto un pubblico numeroso. Si ricavarono L. 153.36.

Udine. — Il giorno 18 settembre si terrà in Udine la esposizione provinciale bovina per animali della grande razza. Vi saranno premi.

— In seguito alla proposta dell'ing. Broili per ottenere concessione di vari tramway nel Friuli, la Deputazione provinciale terrà seduta ancora lunedì prossimo.

Venezia. — Il giornale la Posta cessò dalle sue pubblicazioni; gli abbonati riceveranno in cambio il Tempo.

Verona. — I giornali della città sono tutti occupati a ricordare l'anniversario della morte d'Alardi. L'Adige ne pubblica quattro lettere che formeranno parte dell'Epistolario che sta per uscire per cura della Ditta Drucker e Tedeschi. L'Arena invece ne pubblica una bella poesia inedita. Il conte Luigi Ravignani per la stessa occasione pubblicò cinque sonetti.

Si annunzia intanto che per il monumento da erigersi vennero raccolte lire 7893,40, oltre ad altre lire 500 votate dai corpi morali della provincia e non ancora versate.

Vicenza. — Nel giorno 6 sett. p. v. avrà luogo a Vicenza, a cura di quel Comizio Agrario, sussidiato dal Ministero di Agricoltura e dal Consiglio Comunale, una mostra provinciale di animali bovini ed equini, per la quale sono assegnati parecchi premi.

— In Campo Marzio, al tempo della fiera, avranno luogo le seguenti Corse di cavalli: domenica 31 agosto, Fantini — giovedì 4 settembre, Sedioli e seconda dei Fantini — domenica 7 settembre, Bighe.

CRONACA

Padova 19 Luglio

A proposito dei palii. — Dove sono andati gli anni prosperosi nei quali per l'occasione dei palii accorrevano a Padova una folla straordinaria di gente? il suburbio può dirsi che riversavasi tutto nella città; i capoluoghi dei distretti della provincia e le città vicine vi mandavano un numero contingente. Era un via vai, una ressa indescrivibile; chiusi i negozi, il vasto

foro un consolo, il quale ben spesso, per l'ossequenza delle autorità superiori finisce coll'aver ragione anche quando è dalla parte del torto, se non altro perchè le autorità vedono che provando la loro ragione finiscono istessamente per lo meno col venire traslocate, con qualche rimprovero d'aggiunta per non avere condotto la cosa in modo da evitare la questione?

Si convinse dover cedere, e accontentarsi dell'arresto dei soliti individui, dei quali aveva fatto una buona retata.

Pure la sua mezza vendetta nel suo basso animo la voleva istessamente; ed ordinò che i nostri due Greci fossero provvisoriamente trattenuti con un pretesto qualsiasi per un paio di ore nelle stanze ove c'era tanta brutta gente, e dove dapprima i nostri furono costretti ad udire un sozzo turpiloquio e le più provocanti interrogazioni, cui rispondevano col più assoluto silenzio.

Siccome però egli intanto uscì di ufficio, le guardie ne approfittarono per fare sì ch'essi avessero a mutare stanza, dove furono condotte da un altro ispettore dai modi gentili il quale anzi finì col consolarli.

L'altro poco dopo ritornò, e senza nemmeno occuparsi di loro, ordinò che fossero posti in libertà.

La Maria ne uscì tutta vergognosa; Angelo stomacato ed adirato; entrambi confusi ed agitissimi. Si avviarono senz'altro alla nuova abitazione, e si rinchiusero nelle loro stanze.

Prato della Valle diveniva come un formicolio di teste umane; pieni i palchi per gli spettacoli, pieno il recinto, le finestre delle case prospicienti piene anch'esse. Qui le vispe contadotte, lì le paffute proprietarie della provincia, qua e là le eleganti cittadine; vecchi trasecolati da una parte, giovinotti gai dall'altra; tutto moto, tutto allegria, tutto vita. L'interesse alle corse era straordinario; chi guardava colla bocca aperta, chi sputava pretenzioso sentenze, tutti ammiravano; pareva un affare di tutti. La sera, quella gente che aveva spesa la mattina nel visitare i vari negozi, si riversava ridendo, blaterando, commentando, nei teatri, nei caffè, nelle trattorie; di qui un guadagno maggiore a tanti operai, di qui i monti di denari nei pubblici esercizi, che da queste giornate calcolavano ritrarre il tanto da formare come la base ai residui guadagni di tutto l'anno.

Ora più nulla di tutto questo; la gente accorre poco numerosa; le gare dei cavalli non offrono più speciali attrattive; la giornata passa senza alcun movimento nè più nè meno che nelle altre; la sera i pubblici ritrovi sono deserti. Quella Padova che pareva intendesse slanciarsi arditamente nella vita dei tempi nuovi è ritornata cupa e melanconica come il passato, come l'errabonda forma delle sue vie, come l'intonaco delle sue case monotona e dei suoi portici che pare si inginocchiino.

Che cosa vuol dire tutto questo? può esserne naturale la causa? Non segna ciò forse una rapida decadenza dopo che Padova aveva promesso di alzarsi quasi a centro del Veneto?

Si ammetta pure che palii ve ne sono ormai ovunque; e che gli stessi dilettanti sono stanchi di veder correre sempre ovunque gli stessi cavalli.

Si aggiunga pure che la mancanza di uno spettacolo grandioso di opera teatrale toglie molto alla accorrenza dei forestieri.

Ma dev'esservi pure qualche causa di malessere più profondo. L'amministrazione comunale si vede che non è all'altezza dei nuovi tempi; questi sono compresi da tanti altri municipii, ma non di certo dal nostro. Scade l'Università, sono quasi chiusi i teatri, le principali trattorie vanno l'una dopo l'altra chiudendosi; il municipio nostro che cosa pensa?

Eppure i fatti parlano chiaro; tutti i cittadini lo comprendono e lo sentono; ma non lo pensa e non lo vede un municipio che si appella modello per ironia, forse perchè rappresenta gli interessi del momento dei pochi a danno della totalità dei cittadini.

Istituto Musicale. — Ecco il

Che le sventure non dovessero mai finire dal colpirla, nemmeno allora che forse balenava loro qualche speranza di giorni meno tristi?

VIII.

Le mie labbra s'atteggiano Al sospirò ed al sorriso: Una fiamma ineprensibile Mi salì di core al viso E con moto ancor più rapido Mi tornò dal viso al cor.

(Rossetti) « Fuga da Napoli ».

Gli strilloni di giornali percorrevano urlando i più remoti siti della città; il furto in Cannaregio era l'argomento al quale affidavano un maggiore smercio di copie. Lasciamo da parte le copie vendute in Cannaregio, dove non ci fu bottegaio o donna pettegola che non ne comperasse; anche al San Marco l'argomento incontrava favore. Fra gli altri volle comperarne una copia anche il padrone di Giovanni, non volendo egli aspettare la copia d'un giornale cittadino che gli spettava per avere pagato l'abbonamento e che gli sarebbe stata recapitata mezz'ora più tardi.

Corse difilato alla cronaca cittadina e trovò tosto la rubrica furto in gente. Mentre sua moglie gli si stava davanti colla bocca aperta e colle mani nei fianchi, egli si pose a leggere: « So di un ingente furto perpetrato ieri in Cannaregio nella casa di un gondoliere certo B.... N.... Mentre egli trovavasi colla sua famiglia e co-

programma dei pezzi che verranno eseguiti domenica nelle sale dell'Istituto alle ore una pomeridiana a beneficio degli inondati del Po.

Parte prima.

1. Barbieri. Elegia — trio per violino, Violoncello e Piano — esecutori prof. Cimegotto, Baragli, Pisani.

2. Frontali — La Stella, romanza per soprano con accompagnamento di Piano. Signorina Anna Renzi, Pisani.

3. A. Mariani. — L'abbandono, romanza per Violoncello e Piano. Baragli, Pisani.

4. Pacini — Improvisata della Saffo. Signora Sofia Peruzzi, Pisani.

5. A. Tessarin — Preghiera alla Madonna per basso. Signor Novara con accompagnamento d'Harmonium, Piano, Violino, Viola, Violoncello. Cimegotto, Baragli, Marchesini, Drigo e Pisani.

Parte seconda

1. Verdi — Don Carlos — Aria E-boli — o Don Fatale. Signora Peruzzi, Pisani.

2. La Muletier — Bazzini (suonata per violino) Cimegotto, Pisani.

3. Tosti — due romanze. *Ei non mi ama più.* — *Altro il parlar di morte altro il morire* — signorina Renzi, Pisani.

4. Perny — Quartetto sul Ballo in Maschera di Verdi, per harmonium, piano, violino e violoncello — Drigo, Pisani, Cimegotto, Baragli.

Associazione ginnastica di Padova. — Sono avvertiti i signori soci che dal 24 di questo mese a tutto agosto p. v. nel giovedì dalle ore 7 alle 9 pom. potranno frequentare la Palestra comunale ed esercitarsi liberamente sotto la sorveglianza di un maestro della associazione.

La Biblioteca Universitaria. — Ci scrivono e pubblichiamo tale quale:

« Un bravo giovane studente di architettura volendo erudirsi nell'arte impropriamente detta gotica recavasi giorni sono a quella bottega da salumi che pure impropriamente denominasi Biblioteca dell'Università di Padova, ed ivi spiegava con lungo discorso le sue ricerche e la loro ragione a quegli impiegati invisibili i quali non gli diedero alcuna risposta perchè... non vi erano. Si volge allora agli inservienti, e questi, che veramente vi erano, risposero che la Biblioteca non possedeva altri libri di architettura, fuorchè il Vignola e gliene offesero molte edizioni (bastava forse una) ma il Vignola colla sue tante edizioni non faceva al caso dello studente, il quale avrebbe voluto piuttosto aver trovato il Dortein che ormai non manca in qualunque appena

aveva mostrata tanta fiducia nella questura, questo invece scriveva: « Come al solito l'autorità di P. S. dice d'aver in mano il bandolo del reato: ma a quanto consta non ci fu che una retata dei soliti vagabondi e tutto come al solito si ridurrà in niente. Intanto non resta che a deplorare invece il contegno delle autorità che permette ai malandrini di essere ogni giorno più audaci: non vi è più sicurezza nè della roba nè delle persone: l'autorità provveda, perchè i cittadini onesti e tranquilli ne sono stanchi. »

Come è facile comprendere, il fatto stesso veniva raccontato con diversi apprezzamenti a motivo del colore politico differente dei due giornali. Letta anche questa seconda relazione il nostro buon uomo parve più contento; lo spirito innato d'opposizione negli uomini li spinge troppo naturalmente a rimanere soddisfatti delle critiche verso gli altri, e contenti soltanto degli elogi fatti a se medesimi; l'uomo d'opposizione uscì in approvazione al secondo giornale, e in calde invettive contro le autorità. Ma questo suo sfogo durò un atimo; si guardò attorno e finì il periodo per forma a voce calma e bassa. Possanza di un ricordo! gli era sovrvenuta la sua nomina a cavaliere, e perciò temeva di essere sentito: dove se ne sarebbe ito in questo caso il cavaliere?

« E Giovanni il derubato, esclamò il lettore. »

« Proprio Giovanni, replicò l'altra: e ci sono denari nostri: senti. »

« Pare di sì: anche questa ci voleva. »

Il nostro uomo fu per smarrire la testa: non si aveva ancora riavuto della farraggine di avvenimenti del giorno avanti, e ora gliene toccava anche questo. La sua incertezza sul modo di regolarsi col direttore del suo negozio si moltiplicò in modo vertiginoso: Giovanni derubato, ma i danni di chi?

Intanto gli strilloni vendevano un altro giornale; lo fece subito comperare, ed anche in questo trovò notizie pressochè identiche sul furto. Il racconto differenziava soltanto negli apprezzamenti; mentre l'altro giornale

mediocre pubblica libreria, od almeno il Gächhabaud, il Bretton, l'Hope, il Tacconi, l'Amico Ricci, il Soresina... ma nulla di tutto ciò... gli è ben dura cosa!

« Abbandonando i moderni, volse il pensiero ad autori più vecchi, chiese il d'Agimourt italiano o francese, o le Antichità romantiche dei fratelli Sacchi. Quest'ultima opera pubblicata nelle nostre Provincie nel 1827 non può non esistere nella Biblioteca nostra a cui in quell'epoca gli editori erano tenuti a consegnare una copia di quanto mandavano alle stampe. »

« Ma anche qui non arrise fortuna. Gli inservienti non hanno alle mani che alcune scatole di schede nelle quali sono descritte quelle opere che vengono più comunemente richieste: cataloghi non sono in uso; e quindi nemmeno l'Agimourt ed i Sacchi si poterono avere quantunque verosimilmente nella libreria esisteranno. »

« Provate un altro tasto, diceva l'astrologo, e fu chiesto allora il Vasari. Ne fu recato una meschinissima e vecchia edizione dell'Antonelli di Venezia coi caratteri simili a quelli della tipografia del Giuoco dell'Oca. — Fu rifiutata perchè insufficiente alla bisogna, e il ricercatore chiese se non esistesse nella biblioteca una edizione Vasariana del Lemonnier, almeno la prima. L'inserviente rispose che non v'era appunto se non la prima, ma limitata ai due primi volumetti soltanto. »

« Questa notizia vale proprio un Perù! »

« Conven sapere che esaurita già da tempo la prima edizione della Vita del Vasari fatta in Firenze dal Lemonnier ed esaurita per deficienza del numero occorrente dei due primi volumi, lo stampatore fece pubblico appello a quei possessori di tali due esemplari che avessero voluto rimandarglieli offrendone il rimborso del costo, ed offrendo anche contemporaneamente di rendere invece compiuta l'opera a quelli che avessero voluto ritenersi que' due primi volumi. Non dovevano i preposti alla Biblioteca di Padova provvedersi in una od altra di queste guise anzichè serbarsi l'inutile ingombro di quei due primi libri senza seguito? che giova, che vale una edizione imperfetta? E perchè non si provvidero in uno dei modi indicati? La risposta al lettore. »

« A lui pure lasciamo il giudizio sullo stato della Biblioteca nazionale di Padova e sul suo reggimento. »

Z. Fuga. — Certo L. D. d'anni 19, facchino avventizio, per motivi che ignoro, ingiuriò il guarda-magazzino dello scalo merci della nostra stazione ferroviaria, minacciando di percuoterlo.

aveva mostrata tanta fiducia nella questura, questo invece scriveva: « Come al solito l'autorità di P. S. dice d'aver in mano il bandolo del reato: ma a quanto consta non ci fu che una retata dei soliti vagabondi e tutto come al solito si ridurrà in niente. Intanto non resta che a deplorare invece il contegno delle autorità che permette ai malandrini di essere ogni giorno più audaci: non vi è più sicurezza nè della roba nè delle persone: l'autorità provveda, perchè i cittadini onesti e tranquilli ne sono stanchi. »

Come è facile comprendere, il fatto stesso veniva raccontato con diversi apprezzamenti a motivo del colore politico differente dei due giornali. Letta anche questa seconda relazione il nostro buon uomo parve più contento; lo spirito innato d'opposizione negli uomini li spinge troppo naturalmente a rimanere soddisfatti delle critiche verso gli altri, e contenti soltanto degli elogi fatti a se medesimi; l'uomo d'opposizione uscì in approvazione al secondo giornale, e in calde invettive contro le autorità. Ma questo suo sfogo durò un atimo; si guardò attorno e finì il periodo per forma a voce calma e bassa. Possanza di un ricordo! gli era sovrvenuta la sua nomina a cavaliere, e perciò temeva di essere sentito: dove se ne sarebbe ito in questo caso il cavaliere?

(Continua.)

MARIA

— Che consolo! che consolo! qui sono io e non c'è nessun altro.

— Qui sì: fuori di qui, no.

— E fuori di qui potrà provare che siete un vagabondo, un internazionalista: come vivete?

— Ho i miei documenti, che mi giustificano in tutto.

— Ah! ah! avete ragione per provare d'imporvi: ma se fossi stato io sul luogo al momento del furto, anzichè due imbecilli di guardie, sarei pure entrato nella vostra stanza rispettata dai ladri, e i pretesi vostri documenti sarebbero qui! Sempre così queste guardie! Sempre così! fanno sempre le cose a mezzo, e mai non tolgono agli arrestandi la via per difendersi.

— Le vostre parole mi provano chi siete; con voi null'altro ho a dire, se nonchè pensate anche a voi stesso.

L'altro tacque un momento e pensò. In che modo poteva addensare sospetti sui nostri profughi? le informazioni tutte erano le migliori sui loro contegno; Bonaventura stesso e sua moglie protestavano contro ogni sospetto; Giovanni aveva fatto insinuazioni, ma non osava sostenerle a viso scoperto. Convenivagli perciò entrare in una confusione in cui ci entrasse di stra-

Un brigadiere di P. S., aiutato da una guardia municipale, affinché il litigio non avesse a degenerare in rissa, procurò farlo allontanare; rifiutandosi egli, il brigadiere e la guardia tentarono arrestarlo, ma egli oppose resistenza ed anzi, assistito da alcuni suoi amici accorsi al momento, riuscì a fuggire.

Slogamento. — Lo spazzino B. N. d'anni 32 cadendo accidentalmente riportò al piede destro uno slogamento; fu trasportato all'Ospitale civile.

Smarrimento. — Si è presentato al nostro ufficio un signore annunciandoci di avere l'altra sera alle 10 rinvenuto un portafoglio, ch'egli è pronto di restituire al legittimo proprietario, qualora questi ne provi l'identità.

Il signore che detiene attualmente il portafoglio abita in via Fatebenefratelli n. 4987, dove chi l'avesse smarrito potrà rivolgersi.

Una al dè. — Bernardino prima di prender moglie fra le altre sue molteplici avventure ebbe quella di vestire l'abito talare e andarsene curato in un villaggio.

Avvenne un affogamento d'una signora; invano un signore accorso al momento del disastro o usò tutte le pratiche suggerite dall'arte per salvarla: essa era morta!

Bernardino corse trafelato verso il signore che si era tanto prestato e baciandogli la mano esclamò:

— Signore, siate benedetto! se essa non fosse morta, voi la avreste conservata in vita. (Storica).

Giacomo Dina

L'Opinione ci giunge listata in nero per la morte del suo direttore; tutti i giornali, senza distinzione di partito, fanno elogi del defunto.

Noi non sappiamo in altro miglior modo mostrare il nostro rammarico che facendo nostre le seguenti parole della Gazzetta Piemontese.

« Una triste e dolorosa notizia! Giacomo Dina, il veterano della pubblica stampa, è mancato dopo lunga e penosa malattia.

« Egli fu uno dei primi pubblicisti italiani, fu uno dei più eletti ingegni, fu tra i nomi più belli che illustrarono il forte Piemonte.

« Son trent'anni, nel 1848, ei fondava l'Opinione, e per trent'anni ei la diresse, sempre instancabile, appassionato, con meta precisa, con criterio eletto.

« Morì sulla breccia. « A tutti i colleghi, amici od avversari, insegnò la costanza dei propositi, insegnò la tenacia delle proprie convinzioni, il modo di bandirle e di difenderle.

« Sul suo sentiero trovò molte illustri amicizie, qualche volta lotte vivaci ed animose; non insuperabili delle prime, ma ne prese coraggio per sostenere le seconde, e legò talvolta il suo nome a belle imprese, l'associò al nome dei benemeriti patrioti e statisti in difficili momenti.

« Fu deputato in parecchie legislature.

« Avversario nostro in politica, tuttavia lo stimammo sempre grandemente; e ci onoravamo della sua personale relazione, anzi osiam dire, della sua amicizia.

« Innanzi alla tomba di lui non ricordiamo più lotte politiche e giornalistiche, ma ammiriamo uno dei nostri maestri e veterani, e ne ricordiamo le elette virtù, ad esempio nostro e dei nostri colleghi.

Corriere della sera

Da Milano abbiamo le relazioni dei funebri onori resi a due valorosi veterani ivi di recente defunti, Francesco Pesenti d'anni 54, bergamasco e Stefano Colombo di 60, lodigiano.

Il Pesenti appartenne alla 8.^a compagnia dei Mille di Marsala, il Colombo fu uno degli strenui bersaglieri di Manara alle Sarche, a Brescia, alla Cava, a Roma. Sulle fosse di tutti e due pronunciate acconce e vigorose parole l'ufficiale dei Veterani Ciro Grifini.

Il tribunale Civile di Roma ha emessa la sentenza sulla domanda per l'annullamento del matrimonio fra Garibaldi e la marchesa Raimondi respingendo la domanda stessa.

Prevalgono a sinistra le idee conciliative o di appoggiare il gabinetto ovvero semplicemente di non combatterlo finché manterrà il programma della Sinistra resistendo al Senato e decretando la abolizione totale del macinato.

Circolare del Guardasigilli

L'on. Varè nel prendere possesso del suo ufficio di Ministro Guardasigilli ha rivolto ai Capi delle Corti e dei Tribunali ed agli uffici dei pubblici ministeri la seguente circolare:

Assumo oggi la direzione del ministero di grazia e giustizia e culti e ne dò annuncio agli onorevoli capi delle Corti e Tribunali del regno e degli uffici del ministero pubblico.

In trenta e più anni di esercizio dell'avvocatura, ho imparato ad avere per la Magistratura italiana un rispetto affettuoso. Domando ad essa una fiducia benevola e prometto che studierò sempre di meritarmela, cooperando per quanto mi basteranno le forze, a ciò che se ne migliorino le condizioni, e sia essa circondata da quei presidii che convengono alla più vitale istituzione di un libero paese.

Roma 15 luglio 1879.

Il Ministro
VARE

PARLAMENTO

CAMERA

Seduta ant. del giorno 18.

Discutési il bilancio della spesa per Ministero della guerra.

Rimandasi a domani un'interrogazione di Panattoni.

Arbù domanda se il Ministro, non discutendosi ora la legge presentata per i carabinieri, creda che essi basteranno ai pubblici servizi, e se intenda migliorarne la condizione.

Laporta dice che fu sospesa la relazione pel cambiamento del Ministero e per le condizioni sfavorevoli della Camera.

Il Ministro riconosce giusti miglioramenti e solleciterà la legge.

Cavallo raccomanda il compimento dei forti alpini nelle parti settentrionale ed occidentale.

Il Ministro, convinto, provvederà, e quindi accetta la raccomandazione di Di Gaeta di esaminare la questione degli allievi del quarto corso dei Collegi militari non ammessi oltre (?) per fisico imperfetto.

Approvati la spesa complessiva del Bilancio in L. 227,234,659,26.

Stolgoni le interrogazioni rimandate dal Bilancio dei Lavori Pubblici, di Sanginetti per cambiamento d'orario nella linea Alessandria Savona; di Micheli per l'espulsione del Brenta dalla Laguna di Chioggia; di Cavallo per questo ed altri lavori; di Trompeo per la riforma postale interna; e tutti dichiaransi soddisfatti delle risposte rassicuranti del Ministero.

Si passa alla discussione degli articoli del Bilancio predetto. Quello relativo all'escavazione dei porti dà occasione a raccomandazioni di Brin per Livornese, di Melchiorre per Tortonese, e di Venturi per Civitavecchia.

Baccarini assicura di occuparsene.

Approvati l'aumento di 15,000 lire al capitolo 20 proposto da Brin.

Domani continuerà la discussione. Annunziasi un'interrogazione di Arisi al ministro della guerra intorno alla marcia del 3.^o bersaglieri da Torino a Condove eseguita il 2 luglio ed ai provvedimenti ordinati dal ministero.

Seduta pomeridiana

Comunicasi una lettera del presidente Farini, che, considerata la nuova situazione parlamentare creata dal voto del 3 luglio, e ritenuti gli incidenti che accompagnarono e seguirono la crisi ministeriale, crede suo dovere di dimettersi dall'ufficio presidenziale, non senza però render grazie alla Camera della continua benevolenza dimostrata.

Zanardelli, Depretis, Miceli ed il ministro Cairoli, in nome del Governo, sono convinti essere interpreti dei sentimenti della Camera, e, pro-

ponendo che la rinuncia non venga accettata, opinano che le ragioni allagate dal presidente valgano a dare nuova testimonianza della squisita sua delicatezza, ma non siano sufficienti a persuadere la Camera la quale non ebbe certo mai motivo di sentire diminuita la sua piena fiducia nel senno e nell'imparzialità di lui, ma anzi ebbe motivo di accrescerla e di fare sempre i più vivi voti acciò egli non lasci un seggio, a cui venne chiamato e confermato.

La Camera all'unanimità delibera di non accettare la rinuncia.

Proseguesi quindi la discussione della legge concernente la tassa sul macinato.

Il presidente del Consiglio premesse alcune considerazioni relative allo stato della presente discussione, propone che senza più ammettasi la Legge quale venne riformata dal Senato e poscia approvata in aggiunta la legge formulata dal ministero per diminuire di un quarto la tassa sui grani superiori al 1° luglio 1880, e per la totale abolizione della tassa sul macinato al 1° gennaio 1884. Stante le leggi di imposte, o deliberate, o prossime a deliberarsi, non dubita che il Senato vorrà ritenere non correre rischio veruno l'equilibrio dei nostri bilanci. Nel senno e patriottismo del Senato il ministero ripete avere del resto pienissima fiducia, mentre sta fermo nel proposito di soddisfare interamente i legittimi desideri delle popolazioni.

Il ministro Grimaldi dà ragione di siffatta proposta e ne prevede e giustifica gli effetti.

Il relatore Pianciani dichiara che la maggioranza della commissione acconsente alla proposta.

Salaris e Del Giudice sono di avviso che dalla accettazione della proposta del Presidente del Consiglio risulta ad ogni modo evidente che la Camera riconosce implicitamente la competenza del Senato in materia tributaria. Essi vorrebbero almeno che la legge riformata dal Senato e la legge aggiunta dal ministero fossero contemporaneamente votate.

Carbonelli vorrebbe inoltre che ambedue venissero poi simultaneamente promulgate.

Il ministro Cairoli respinge l'ultima mozione espressa, perché ha carattere di pressione sopra il Senato che d'altronde spera non esiterà a votare tutte due le leggi e quanto alla prima vi consente volentieri, essendo tale l'intendimento del Ministero.

Esposte in appresso da Depretis le ragioni per le quali egli e gli amici suoi non credono potere ammettere separatamente dalle altre disposizioni ora accennate la legge riformata dal Senato, passasi a deliberare sopra i singoli articoli. Approvati senza più l'articolo 1. col quale dall'1 agosto prossimo resta abolita la tassa della macinazione sui grani inferiori e approvansi pure i rimanenti articoli di questa legge che danno facoltà al governo di applicare ai mulini per grani superiori il pesatore od altro congegno meccanico.

Riservasi quindi lo scrutinio segreto sopra la legge medesima e prendesi a discutere la legge aggiunta dal Ministero ed accettata dalla Commissione.

L'art. 1 di essa, che stabilisce che la Tassa della macinazione sul grano a datare dal 1° luglio 1880 sarà di Lire 1:50, viene combattuto da Salla e Liby, perché non sono punto persuasi siano assicurati i mezzi di sopprimere alla deficienza degli introiti che ne deriverà, ed è propugnato da Doda, Depretis, Del Giudice e poscia per appello nominale approvato con 187 voti, contro 56, e 3 astensioni.

La Camera, con l'articolo secondo ed ultimo, stabilisce che la Tassa suddetta debba cessare interamente col 1° gennaio 1884 e che con economia e riforme sia provveduto a sopprimere alla eventuale deficienza che tale abolizione potrà arrecare nel Bilancio.

Questo articolo è combattuto da Nicotera che dichiara avere votato a favore dell'articolo primo, ritenendo siavi modo di colmare il vuoto fatto dall'abolizione di un quarto della Tassa, ma dovere assolutamente rifiutare il suo voto ad una incognita quale è quella inchiusa nel presente articolo.

L'articolo però è mandato ai voti per appello nominale ed è approvato pur esso con voti 168 favorevoli, 58 contrari, e 4 astensioni.

Lo scrutinio segreto sopra le due leggi, dietro proposta del Ministro Cairoli, viene riservato a quando procederassi pure allo scrutinio segreto sulle leggi concernenti la Tassa di registro e Bollo, la Tassa sulla fab-

bricazione degli spiriti e la Convenzione Monetaria.

SENATO

Seduta del 18 Luglio.

Si convalidano i titoli del senatore Todaro, ed approvati il progetto per i provvedimenti riguardanti la Giunta liquidatrice dell'Asse Ecclesiastico di Roma, e la modificazione alla Legge 25 Giugno 1865 sulla Espropriazione per pubblica utilità.

Il Senato sarà convocato a domicilio.

Corriere del mattino

L'Adriatico ha da Roma, 18:

La discussione d'oggi sul macinato alla Camera procedette senza incidenti. Le votazioni avvenute danno la sicurezza che le due leggi saranno approvate a scrutinio segreto a grande maggioranza. — L'on. Nicotera che si staccò definitivamente dalla sinistra sulla questione dell'abolizione totale, portò con sé una ventina di voti soltanto.

Ritiensi che domani nella seduta pomeridiana si esaurirà la legge sugli alcool. Domenica quella sulla convenzione monetaria, e forse anche quella sul registro e bollo. Per lunedì al più tardi calcolasi che tutte queste leggi potranno esser votate a scrutinio segreto, e presentate al Senato martedì.

Il Diritto esorta il ministero a procedere diritto per la sua via, ripromettendosi la conciliazione degli animi sul terreno dei comuni principii e dell'interesse del paese.

La Riforma continua a mostrarsi avversa al gabinetto Cairoli.

Il Bersagliere attacca e censura aspramente il programma del ministero.

La Capitale nelle sue informazioni annuncia che il ministero ha deciso di non provvedere a segretariati generali se non dopo aver superate le attuali difficoltà parlamentari.

La Commissione nominata dagli uffici della Camera per l'esame della convenzione monetaria propone l'accettazione della convenzione e dell'atto addizionale presentato dal ministero Depretis.

Alla riunione di ieri sera dei 159 intervennero soli sessanta deputati. Dopo animata discussione, deliberarono di insistere per il mantenimento delle prerogative della Camera e della giustizia distributiva nelle imposte.

Il Re e la Regina si recheranno la settimana ventura a Genova, indi a Torino dove si fermeranno qualche giorno. Poi il Re andrà a Monza, la Regina a Recoaro.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

COSTANTINOPOLI 17. — Circa 400 operai Mussulmani dell'arsenale recaronsi alla Porta per chiedere lo stipendio arretrato. Le truppe li disperse facilmente.

MADRID 17. — Alcuni contadini Portoghesi volendo introdurre in Spagna 300 capre senza pagare i diritti, uccisero e ferirono parecchi doganieri.

VERSAILLES 17. — La Camera discusse il secondo progetto di Ferry tendente ad escludere l'elemento religioso dal consiglio dell'insegnamento superiore. Il contro progetto di Bardoux tendente a creare due consigli fu respinto. Al Senato Baragnon domandò di interpellare il ministro di giustizia sulle recenti nomine al consiglio di Stato. La discussione fu fissata per martedì.

PARIGI 17. — Il ministero pose in disponibilità il colonnello Leperche capo di stato maggiore a Lione per la partecipazione alla dimostrazione bonapartista nella chiesa di Saint Nizien. Altri militari che vi parteciparono, subirono la condanna al carcere per 15 giorni; e saranno traslocati.

LONDRA 18. — Hasi dal Capo che Umsintwagna giunse al forte Napoleone il 26 giugno con proposte di pace. A Londra corre voce che Cettivajo sia deciso a sottomettersi.

BUCAREST 18. — Il principe ha incaricato Demetrio Ghika di formar il Gabinetto.

COSTANTINOPOLI 18. — Kereddin dimettersi se il suo programma non sarà adottato. È probabile che la dimissione accetterassi. Kadri pascià

lo surogherebbe. È probabile che Aarifi sia nominato ministro degli affari esteri, Chapir alla guerra, Reouf alla marina.

NEW-YORK, 17. — Un vapore dello Stato di Virginia recantesi a Glasgow arenò sulla costa d'Irlanda il 12 corr. Tre donne e 5 ragazzi rimasero annegati; 74 altri viaggiatori si sono salvati.

LONDRA, 18. — (Comuni) Hartington propose un'emendamento disapprovante la pena corporale per militari. Il ministro della guerra sostiene che la pena corporale è necessaria alla disciplina. L'emendamento Hartington fu respinto con 289 voti contro 183.

SOFIA 18. — Il ministero Bulgaro si è così costituito: Bourmoff presidente ed interno, Baabanoff esteri, Parenzoff guerra, Nazovitz finanze e Grecoff giustizia.

PETERBURG 1. — Cettivajo spedì al campo inglese un messaggio che reca le condizioni di pace. Wolseley domandò a Cettivajo che spedisca alla frontiera tre capi per negoziare.

GENOVA 18. — Un decreto del prefetto in data d'oggi, proroga l'estrazione della Lotteria di beneficenza al 3 agosto, autorizza una nuova emissione di centomila biglietti divisi in diecimila serie e concorrenti a nuovi diecimila premi, essendo esauriti i primi centomila biglietti e continuando incessante la richiesta.

COSTANTINOPOLI 18. — La crisi ministeriale continua. Kereddine, per continuare il suo concorso, domanda un ministero omogeneo e che il Sultano regni senza governare.

CAPETOWN 1. — Le truppe inglesi si avanzarono fino a 12 miglia da Ulundi. Le truppe incendiarono trenta kraals. Cettivajo occupa le posizioni al Nord di Ulundi con 10,000 Zulu.

MENFI, 18. — Oggi fuvi un morto di febbre gialla. L'emigrazione aumenta.

I negozianti trasportano altrove i loro affari.

BELGRADO, 18. — Rustic indirizzò a tutte le potenze una Nota per ottenere la soppressione delle capitazioni. Il governo serbo prepara pella prossima Schupcina 1 progetti per la creazione d'un ministero di commercio ed agricoltura, per la creazione delle camere di commercio e delle camere degli avvocati in ogni Distretto.

PARIGI 19. — La commissione del Senato sul progetto della libertà di insegnamento elesse Giulio Simon a presidente. La commissione del Senato per il ritorno della Camera a Parigi approvò la modificazione introdotta dalla Camera al progetto senatoriale. La Modificazione autorizza il presidente delle Camere a requisire direttamente la forza armata.

COSTANTINOPOLI, 18. — Fu firmata la nomina di Tefig e venne sottoposta al Sultano la conferma di tutti i privilegi di Ismail eccettuato il diritto di concludere trattati.

LONDRA, 18. — Un dispaccio di Wolseley crede che la guerra terminerà colla campagna attuale.

ANTONIO BONALDI Direttore
ANTONIO STEFANI Gerente respons.

D'Affittarsi in Città della Interno della Borgata nella migliore posizione Commerciale una bottega ridotta a nuovo con annessa casa d'abitazione.

Per ulteriori informazioni rivolgersi al proprietario Gabriele Scremin di Cittadella. 1990

DENTISTA

DOTTOR LUCIEN CARLE

Medico Chirurgo Dentista di Parigi

della scuola Americana-Francese, L'ha reato in Italia, ha traslocato il suo gabinetto in Padova, Via della Stufa ai Eremitani, N. 3373. Riceve il lunedì, mercoledì e venerdì di ogni settimana.

Estrae e rimette denti e dentiere

Consultazioni e Operazioni a Gratis PER I POVERI

Gabinetto aperto in Vicenza tutti i giorni, a S. Marcello. (1625)

Revalenta Arabica

(Vedi quarta pagina)

ELISIR - DIECI - ERBE

DIECI ERBE

ELISIR aromatico-digestivo di un gusto aggradevolissimo, amaro, ricco di facoltà igieniche che riordina lo sconcerto delle vie digerenti, facilitando l'appetito e neutralizzando gli acidi dello stomaco; toglie le nausee ed i ruti, calma il sistema nervoso, e non irrita menomamente il ventricolo, come dalla pratica è constatato succedere coi tanti liquori dei quali si usa tutti i giorni.

Preparato con dieci delle più salutifere erbe del MONTE ORFANO da G. B. FRASSINE in Rovato (Bresciano).

Si prende solo coll'acqua seltz, o caffè, la mattina e prima di ogni pasto.

Bottiglie da litro L. 2 50
 » da 1/2 litro » 1 25
 In fusti al Chilogramma (Etichette e capsule gratis) » 2 00

Dirigere Commissioni e Vaglia al fabbricatore (1975)

GIO. BATT. FRASSINE in Rovato (Bresciano)

Rappresentante per Padova sig. G. B. BORRO, Via Osteria Nuova, N. 597.

VERMIFUGO-ANTICOLERICO

VERMIFUGO-ANTICOLERICO

CERONE AMERICANO

TINTURA IN COSMETICO

DEI FRATELLI RIZZI



Unica tintura in Cosmetico preferita a quante fino d'ora se ne conoscano. Ogni anno aumenta la vendita di 3000 Ceroni. Il Cerone che vi offriamo non è che un semplice cerotto, composto di midolla di buca, la quale rinforza il bulbo; con questo Cosmetico si ritiene istantaneamente il **bianco, castano e nero** perfetto, a seconda che si desidera. Un pezzo in elegante astuccio, italiana L. 3.50.

Si spedisce per posta franco.

Deposito e vendita in Padova dai profumieri Giuseppe Merati, Via Gallo — Antonio Beloni, Via S. Lorenzo — Rovigo, Tullio Minelli, Piazza V. E. 1884

Gradita al palato.
 Facilita la digestione.
 Promuove l'appetito.
 Tollerata dagli stomaci più deboli.

PEJO

Si conserva inalterata, e
 Si usa in ogni stagione.
 Unica per la cura ferruginosa a domicilio.

Acqua minerale ferruginosa nel Trentino

Si può avere dal Direttore della Fonte Carlo Borghetti in Brescia e dalle Farmacie, esigendo però la capsula di ciascuna bottiglia inverniciata in giallo con imprime Antica Fonte Pejo-Borghetti per non essere ingannati con altra acqua.

Agenzia della Fonte in Padova Piazzetta Pedrocchi, Via Pescaria Vecchia N. 535 A. (1912)

NON PIU' MEDICINE PERFETTA SALUTE

restituita a tutti senza medicine, senza purghe né spese mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra detta:

REVALENTA ARABICA

Le infermità e sofferenze, compagne terribili della vecchiaia, non hanno più ragione d'essere dopo che la deliziosa Revalenta Arabica restituisce salute, energia, appetito, buona digestione e buon sonno.

Essa guarisce senza medicine né purghe né spese le dispepsie, gastriti, gastralgie, gliandole, ventosità, acidità, flatulenza, vomiti, stitichezza, diarrea, tosse, asma, tisi, ogni disordine di stomaco, gola, fiato, voce, bronchi, vescica, fegato, reni, intestini, mucosa, cervello e sangue; 31 anni d'invariabile successo.

N. 80,000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow, della signora marchesa di Bréhan, ecc.

Cura n. 67,811. Castiglion Fiorentino (Toscana) 7 dicembre 1869.
 La Revalenta da lei speditami ha prodotto buon effetto nel mio paziente, e perciò desidero averne altre libbre cinque. Mi ripeto con distinta stima.

Dott. DOMENICO PALLOTTI.

Cura n. 79,422. — Serravalle Scrivia (Piemonte) 19 settembre 1872.

Le rimetto vaglia postale per una scatola della sua meravigliosa farina Revalenta Arabica, la quale ha tenuto in vita mia moglie, che ne usa moderatamente già da tre anni. Si abbia i miei più sentiti ringraziamenti, ecc. Prof. PIETRO CANEVARI, Istituto Grillo (Serravalle Scrivia).

Cura n. 67,918

Venezia 29 aprile 1869.

Il dott. Antonio Scordilli, giudice al Tribunale di Venezia, S. Maria Formosa, Calle Querini 4778, da malattia di fegato.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

La Revalenta in scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr. 21/2 kil. 19 fr.; 6 kil. 42 fr.; 12 kil. 78 fr.

Biscotti di Revalenta: scatole da 1/2 kil. fr. 4 50 c.; da 1 kil. fr. 8.

La Revalenta al Cioccolato in Polvere ed in scatolette di latte per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.; per 120 tazze 19 fr.; per 288 tazze 42 fr.; per 576 tazze 78 fr.

Det e in Tavolette per 12 tazze fr. 2 50; per 24 tazze fr. 4 50; per 48 tazze fr. 8. —

Casa Du Barry e C. n. 2, (limited) via Tommaso Grossi, Milano, e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Padova Roberti Ferdinando, farmacista al Carmine, 4497 - Zanetti - Pianeri e Munro - G. B. Arrigoni, farm. al Pozzo d'Oro - Pertile Lorenzo farm. succ. Lois. (1821)

Società Bacologica Bresciana Esercizio 1880

IN PARTECIPAZIONE PER L'ACQUISTO DI SEME DA BACHI ANNUALE VERDE ORIGINARIO DEL GIAPPONE PER L'EDUCAZIONE DELL'ANNO 1880

La Società Bacologica Bresciana dichiara aperta la propria sottoscrizione col giorno di domani e fino a tutto il giorno 15 agosto p. v. per questa città nel proprio Ufficio nella Piazza del Comune al N. 3250, e per la Provincia, nonché per altre città e Provincie, presso gli Uffici Comunali e presso i Comizi Agrari sotto le solite condizioni e come dal Programma, qui di seguito riferito.

PROGRAMMA

La Società è rappresentata dalla sottoscritta Commissione. Il Capitale Sociale è diviso in azioni da cento lire l'una. All'atto della sottoscrizione dovranno essere pagate l. 20, venti; le altre l. 80 si pagheranno per lire 40 dal 1° al 15 agosto p. v., e per lire 40 dal 1° al 15 novembre successivo, sotto le condizioni ed alternative che saranno stabilite dalla Commissione e pubblicate negli avvisi di pagamento delle singole rate.

Si ammetteranno anche sottoscrizioni di Cartoni a numero fisso, si bianchi che verdi, ed anche di Provincie speciali, e la relativa anticipazione sarà di L. 5 il Cartone, da pagarsi per L. 3 all'atto della sottoscrizione e per L. 2 entro settembre p. v., salvo il conguaglio alla consegna.

Gli avvisi della rappresentanza Sociale si riterranno comunicati a tutti i Soci, e per ogni legale effetto, colla inserzione nei giornali di questa città per la Lombardia e nella Gazzetta di Venezia per le provincie Venete.

I soci per tutto ciò che si riferisce a questa Associazione si ritengono aver eletto speciale domicilio in Brescia, presso l'Ufficio della Società nel luogo suddetto. Il Seme tosto arrivato sarà distribuito agli Azionisti al prezzo di costo coll'aggiunta di centesimi 20 per ogni cartone, che saranno destinati ad un'opera di pubblica utilità.

Il Conto Sociale sarà compilato da un Comitato apposito e pubblicato come di pratica. Si pregano le Onorevoli Giunte Municipali di dare immediata pubblicazione al presente annuncio, o di mandare alla scrivente all'ufficio suindicato entro Agosto p. v. le liste dei sottoscritti e le somme riscosse.

Il viaggio al Giappone sarà fatto per esclusivo interesse della Società dal Sig. Ingegner PIETRO RICCARDI, il quale ha eseguito l'operazione nello scorso esercizio, importando N. 22,660 Cartoni al costo, tutto compreso, di L. 6,58 per ogni Cartone verde.

Brescia, 10 giugno 1879.
FACCHI GAETANO, Presidente.
 Zoppole conte Nicola - Bestoni conte Lodovico - Franzini Giovanni Gerardi Bonaventura.

FERNET-BRANCA

Fornitori di S. M. al Re d'Italia
 Brevettato dal Reale Governo
 dei Fratelli BRANCA e Comp., Milano, Via San Prospero

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, né perfezionato, perché vera specialità dei fratelli Branca e Comp., e qualunque altra bibita per quanto porti lo spedito nome di Fernet-Branca non potrà mai produrre quei vantaggi, effetti che si ottengono col Fernet-Branca, che ebbe il plauso di molte celebri mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perché si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei Fratelli Branca e Comp., e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante la stessa firma. L'etichetta è sotto l'egida della Legge, per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

ROMA, il 13 marzo 1869. — Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del Fernet-Branca dei Fratelli Branca e Comp. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontri il vantaggio, così col presente intendo constatare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso giustificato nel pieno successo:

« 1.° In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il Fernet-Branca riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè;

« 2.° Allorché si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrar per più o minor tempo i comuni amari, ordinariamente disgustosi od incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima;

« 3.° Quei ragazzi di temperamento tendenti al linfatico che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino di Fernet-Branca non si avrà l'inconveniente di amministrar loro si frequente altri antelmintici;

« 4.° Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assai to, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi di Fernet-Branca nella dose suaccennata;

« 5.° Invece di cominciare il pranzo, come molti fanno con un chiere di vermouth, è assai più proficuo prendere un cucchiaino di Fernet-Branca in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticate con deciso profitto.

« Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore così utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono, dall'estero.

« In fede di che rilascio il presente.
 Lorenzo dott. Bartoli, Medico primario degli Ospedali di Roma. »

NAPOLI, gennaio 1870. — Noi, sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di San Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima infuriata epidemica Tifosa, avuto campo di sperimentare il Fernet dei Fratelli Branca di Milano.

Nei convalescenti di Tifo affetti da dispepsia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari.

Utile pure lo troviamo, come febbrifugo, e lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.
 Dott. CARLO VITTORELLI — Dott. GIUSEPPE FELICETTI — Dott. LUIGI ALFIERI
 MARIANO TOFFARELLI, Economo provviditore
 Sono le firme dei dottori — Vittorelli, Felicetti ed Alfieri
 (1885) Per il consiglio di sanità — Cav. MARCOTTA, segretario.

Direzione dell'Ospedale Generale Civile di Venezia
 Si dichiara essersi esperito, con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato Fernet-Branca, e precisamente nei casi di debolezza ed atonia dello stomaco nelle quali affezioni riesce un buon tonico. — Per il Direttore Medico Dott. Vela.